

All'esterno della «Grapa», cioè del fossato che cingeva la città murata che si era venuta sviluppando ai piedi del colle del Castello e, con più precisione, nella campagna che si estende a sud della porta del Carso (la cui torre è tuttora esistente), si era pian piano creato un nuovo insediamento i cui abitanti, tutti agricoltori, espressero ben presto il desiderio di ottenere l'erezione di un'idonea casa per il culto.

La richiesta venne in breve accolta dalle autorità ecclesiastiche del tempo e infatti il 19.9.1497 queste concessero il proprio parere favorevole per l'erezione di una cappella dedicata ai Santi Sebastiano martire e Rocco confessore in località «... sotto la Torre di Gorizia...», come detto nel documento.

Fra gli altri, contribuirono con larghezza di mezzi per la sua costruzione i nobili Febo, Giovanni e Nicolò della Torre e la nuova cappella venne consacrata da Daniele de Rubeis, vescovo di Caorle e vicario del patriarca d'Aquileia Marino Grimani.

La chiesetta venne dotata di un bellissimo altare ligneo ed in questo modo i bisogni religiosi degli abitanti vennero soddisfatti e la cappella assiduamente frequentata, tanto che, per concessione dei parroci della pieve madre di S. Ilario e Taziano (il Duomo), vi si celebrarono spesso anche i battesimi e gli sposalizi. Essendo aumentati di numero gli abitanti della nuova frazione goriziana, poco dopo il '600 vennero portati a compimento nuovi lavori di ampliamento ed adattamento della chiesa. Uno dei motivi che aveva spinto avanti l'iniziativa va però ricercato anche nel fatto che la città era appena uscita da una gravissima pestilenza (peste bubbonica del 1623), e che i goriziani volevano così esprimere il loro ringraziamento al Signore ed a San Rocco. La nuova chiesa ed il nuovo altare di marmo (che sostituì quello guasto di legno), vennero consacrati nel 1637.

Una nuova pestilenza, stavolta molto più grave, nel 1682, riportò alle cronache la chiesa di S. Rocco che, il 7.2.1683, vide una moltitudine di quattromila cittadini recarsi in processione per ringraziare Dio e il Santo per lo scampato pericolo. Per l'occasione venne anche coniatata una medaglia in piombo da appendere al collo.

Nel 1851 il borgo e la piazza vennero sistemati dal comune e nel 1909 quest'ultima venne nuovamente abbellita con l'erezione di una fontana pubblica (dono di Antonio Lasciac), che sostituì il vecchio pozzo dei patriarchi.

Nel 1898 venne invece rifatta la facciata della chiesa, in stile ionico, su progetto dell'ing. Giovanni Brisco.

All'interno della chiesa degne di nota sono la tela dell'altare maggiore (presumibilmente della scuola di Palma il Giovane), restaurata da G.M. Lichtenreit nel 1769 e la Via Crucis di A. Paroli (1750-1760). La chiesa, che è sede parrocchiale, possiede i registri dei nati dal 1798, dei matrimoni dal 1785 e dei morti dal 1784.

## Feste, festività e date da ricordare

3-4 marzo 1984: *Carnevale Giovane - VI° Concorso e sfilata dei carri allegorici.*

5 marzo 1984: *«Bal dai contadins».*

19 marzo 1984: *S. Giuseppe - Solenne Messa serale nella parrocchiale.*

22 aprile 1984: *Pasqua di Resurrezione - Processione del «Resurrexit» - Incontro e brindisi del «ritorno».*

29 aprile 1984: *Scampagnata «fuori mura» di Pasquetta.*

29 giugno 1984: *Santi Pietro e Paolo - Messa solenne serale.*

11-19 agosto 1984: *Ludi sanroccari in onore del patrono.*

12 agosto 1984: *«Gara dai Scampanotadors» internazionale - IXª edizione.*

16 agosto 1984: *San Rocco - Festa patronale - Proclamazione e consegna del 12° «PREMIO SAN ROCCO».*

11 novembre 1984: *«Festa del Ringraziamento»: Messa solenne, offerta dei prodotti agricoli e dell'artigianato, benedizione delle macchine.*

13 dicembre 1984: *Santa Lucia - Compatrona del Borgo - Festa della corale borghigiana.*

25 dicembre 1984: *Natale del Signore: Dopo la Messa di Mezzanotte, sosta comunitaria per il brindisi e gli auguri.*

*Il «Centro» sente il dovere di ringraziare in modo particolarissimo il dott. Giovanni Cossar, dalla collezione del quale sono tratte le xilografie del prof. Tranquillo Marangoni e il rag. Luciano Spangher per le note storiche illustrative.*